

A
1

15
22

Digitized by Google

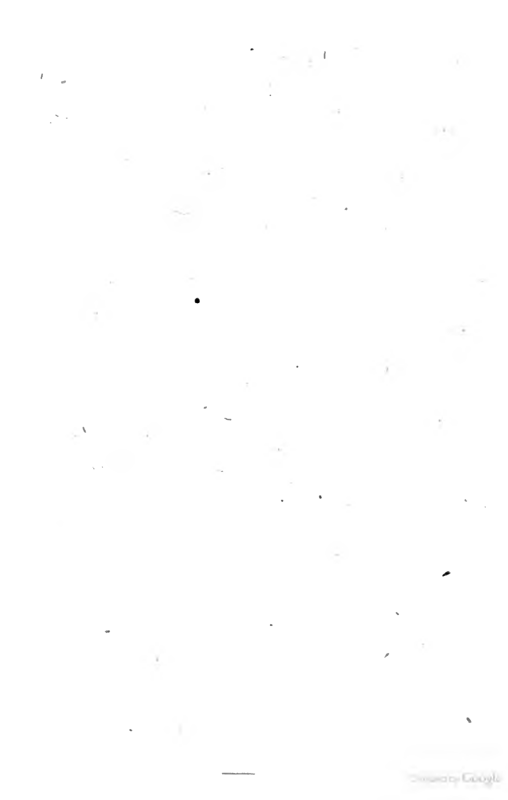
5956

Digitized by Google

Digitized by Google

Palat. LIV-11

Digitized by Google



Digitized by Google

PENSIERI

SUL

VESTIRE MODERNO.



Digitized by Google

Digitized by Google

54G747 SBN

PENSIERI

DI UNA DAMA

SUL VESTIRE MODERNO

DATI NUOVAMENTE IN LUCE

per cura del Sacerdote

NICOLA RUGGIERO.



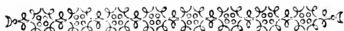


NAPOLI
DALLA STAMPERIA DELL'IRIDE

1842.

Digitized by Google

Digitized by Google



AMICA CARISSIMA,

TROVAVAMI un giorno presente alle sublimi cerimonie del Battesimo, levando al sacro Fonte per la prima volta una creaturina, e vestita io era ed abbigliata, con rossore lo confesso, sul gusto della moda presente. Arrivata a quel punto in cui il sacro Ministro a nome della Chiesa solennemente dimanda al neofito se rinuncia al demonio, alle sue pompe ed alle sue opere, e replicando io per tre volte quell'assoluto *abrenuntio*, Iddio che, come fermamente ritengo, attendevami al varco per usarmi misericordia, lanciò così di subito un raggio di sua luce nella mia mente, che data un'oc-

Digitized by Google

chiata a me stessa, alla indecenza del mio vestito, al solenne giuramento dato a nome di quell'infante, a quello che per me da altri pure fu pronunciato nel mio Battesimo, così restai confusa insieme e compunta, da nulla bramar più vivamente che di esser sola, per dare nell'amarezza del mio cuore una rivista agli anni trascorsi, e riflettere come da me nel solo articolo del vestito siasi così malamente adempiuta quella solenne promessa, e spergiura siami resa presso Dio e presso gli uomini, le scorrette pompe seguendo di Satanasso. Infatti adempiute le sociali convenienze di quella circostanza, e racchiusami tosto nel mio gabinetto, ma prima decentemente copertami, innanzi ad un'immagine di Gesù Crocifisso mi genuflessi, e libero sfogo lasciai a quei sentimenti, che, compressi dal frastuono della vita mondana fino allora condotta, non mai per altro a mia gran ventura estinti, emersero in tutta la loro forza. E quanto, o mio Dio,

vi ringrazio di essermi trovata poi sì differente da quella di prima! Pertanto, purgata l'anima mia con una generale confessione de' miei peccati, in particolare dell'immodesto vestire, per l'addietro o non curati, o malamente espressi, udite le zelanti e savie riflessioni dell'illuminato direttore, che fra i più esemplari mi scelsi, messo un prudente limite tra le esigenze della condizione e la modestia cristiana, ad altro da allora in poi non aspiro più che a riparare quegli scandali, che io ministra qual fui e cooperatrice del demonio, a rovina al certo di tante anime, ebbi la sventura di disseminare. Ed a ciò tanto più sentomi astretta, quanto che mi pesa sul cuore la terribile minaccia di G. C. *Guai a quell' uomo per cui viene lo scandalo...* Ed io, che fui motivo di scandalo, Dio sa a quanti con l'immodestia del mio vestire, non proccurerò di ripararvi col ricuperare co' buoni miei esempi alcuna almeno di quelle anime, alle

quali rea cagione io fui d'inciampo, e di rovina spirituale?

Nè ultimo mio pensiero si fu, dolcissima amica, di chiamare voi pure a parte de' miei sentimenti: giacchè negar non potete che, qual fui io, voi ora pur siete. Nè mi conturba punto l'idea che ributtare possiate le riflessioni che sono ora per comunicarvi; giacchè non vi mancò buona e cristiana educazione, fornita siete di discernimento, nè vorrò per un mal inteso riguardo lasciarvi eternamente perire, piuttosto che aiutarvi, e porgervi la mano, potendolo fare, a vostra spirituale salute. Così Dio benedica le mie buone intenzioni, come bramo vi sieno giovevoli queste poche righe.

Premetto intanto che sola mia intenzione si è di farvi conoscere dal lato solo di coscienza la criminosa indole del libero vestire nel sesso nostro, senza volermi occupare di tale argomento in quanto spetta al lusso e alle sue dannose conseguenze; così da-

Digitized by Google

ta un' occhiata alla prima necessità delle vesti, agli obblighi da noi assunti nel Battesimo, al danno delle anime nostre, ed a quelle degli altri da tale disordine derivante, respinte le scuse ed i pretesti che a difesa si adducono, chiuderò con alcune osservazioni, che ben ponderate, confido che al tutto non riusciranno infruttuose.

A che cosa sono ordinate le vesti? Sono ordinate a coprire la vergogna che ci lasciò il peccato. Quel Dio che le prime vesti compose ai nostri progenitori traviati, poteva pur farle preziose e magnifiche; ma volle che fossero vili pelli di morti animali, a ricordo perpetuo che quella difesa era a castigo e a perenne rimprovero del peccato. E infatti dopo la prima colpa Adamo ed Eva di nulla più arrossirono che della nudità, ed in tanto naufragio di ogni bene ad altro non pensarono che a coprirsi. Dunque le vesti, ricordandoci che noi tutti abbiamo peccato in Adamo, debbono esser per noi oggetto di

Digitized by Google

tristezza, di rossore, di confusione. E noi invece ne faremo soggetto di galanteria, di vanità, di ambizione, di seduzione? Vorremo anzi nella inverecondia delle nostre vesti collocare la nostra soddisfazione, la gloria nostra? Ricordiamoci invece che la necessità di coprirci ci venne dopo lo spoglio della grazia, della innocenza, della santità rubataci dall'infernale nemico.

Noi nel santo Battesimo siamo state adottate da Dio per sue figliuole, noi per la grazia fatte partecipi della divina natura, noi dichiarate eredi del paradiso: ma tutto questo, mercè la formale, pubblica e solenne rinuncia fatta al mondo, al senso, al demonio. E come dir potremo d'aver rinunciato a questi capitali nemici, se col fatto ne siamo le più appassionate seguaci? Se questi prendessero la parola contro di noi, parmi a buon diritto ci potrebbero dire: « Come? voi dite di averci giurato solenne rinuncia? Bugiarde! A quale scuola se non alla nostra

mostrate di appartenere con quelle vanità, con quelle gale, con quelle indecenze? Che cosa mai potevate far di più se ci aveste promesso invece la fedeltà più scrupolosa? Non sono di Cristo, no, quelle divise che indosso portate; nostre sono desse, ed esclusivamente nostre ».

Ella è cosa evidente pertanto che probabile è il pericolo, per non dire certissimo, di assumere lo spirito del mondo, indossandone le insegne. È fuor di dubbio almeno che a questi segni il mondo ci ha riconosciute per sue; ci ha aperto i suoi circoli, i suoi ridotti, i suoi teatri, i suoi profani spettacoli; ci ha infine avvicinato giovani discoli e libertini, uomini di rotto costume e di nessuna morale, e a poco a poco imbevute delle sue storte massime. A buon conto ora a noi sembra debolezza la cristiana modestia, vergognandocene sino dell'apparenza, ed insultandola talvolta crudelmente coll'uso di veli insidiosi, che, lungi dal

coprirci, aguzzano invece i colpevoli altrui sguardi.

Uno sguardo, o amica, a taluna delle molte conseguenze del nostro immodesto vestire. Di chi è la colpa che questa usanza diabolica siasi così propagata, che, fuori del ceto più umile della società, infesti presso che tutte le classi di donne? Dissi il ceto più umile, giacchè la modestia del vestire, e me lo accorderete voi pure, sembra confinata nelle condizioni meno agiate. Dunque, ripiglio, di chi è la colpa? Ella è tutta nostra. Non c'illudiamo. Noi ne siamo le ree propagatrici: stante che la moltitudine crede legittimo a lungo andare quanto da'maggiori di sè vede praticarsi, e perverte le costumanze del retto e dell'onesto a seconda de'tristi esempi che ne riceve.

E nel costume qual guasto! Ditemi, nel gran numero di traviamenti che avvengono nelle inesperte donzelle a'nostri giorni, dove abbiamo a deplorare maggiori le debo-

Digitized by Google

lezze? forse nelle poche giovani di castigato vestire, o in quelle molte che col loro vestito e portamento mostrano di voler essere di chi primo le sappia sedurre? sopra di chi si fermano più volentieri gli occhi inverecondi della sfrenata gioventù maschile? E questi scandali e questi peccati conseguenze sono de'nostri esempi.

Che diremo poi dell'acciecamento di quelle madri, che le tenere lor figliuolette avvezzano a perdere il rossore, ed in esse suscitano assai per tempo il troppo fatale genio del moderno vestire col persuadersi che in quella età nulla siavi da temere? Sconsigliate! Temono forse che i capitali nostri nemici non sieno a tempo di mover loro guerra, che tanto sollecite si mostrano a preparare in quelle anime ancora innocenti delle vittime al peccato?... E quanta rovina ancora in quelle pianticelle che in religiosi e nobili educandati a belle speranze nutrite ed olezzanti di celeste virginale fragran-

Digitized by Google

za, trapiantate poscia tra le domestiche pareti tralignano pe' velenosi esempi delle madri stesse corrotte e corruttrici?.... E così ancora non fosse che taluna del sesso nostro alla educazione di giovanette preposta non cooperasse, se non col proprio esempio, almeno con una soverchia condiscendenza, per non dire sovvertimento di ogni onesto principio, a soffocare nel loro nascere i germi di quella santa virtù, che, con una rigorosa siepe di sodo vestire difesa, pullulare potrebbe e crescere in gigli odorosi!...

Nè mi sfuggono dalla mente, o amica, quegli speciosi pretesti, che nel passato servivano ad assopire alquanto i dubbi di mia coscienza, e quel naturale ribrezzo e pudore che talvolta importunamente insorgeva a rimproverarmi la mia immodestia nel vestito: pretesti che pur troppo servono di scusa alle seguaci di ogni invereconda foggia di vestire. « Io diceva tra me, porto gli

Digitized by Google

abiti quali me li compone la sarta. Il mio grado e la condizion mia esige, che non sia da meno delle altre mie pari. In diversa maniera comparire non debbo in que'luoghi che frequento; nè altrimenti si può vestire, avuto riguardo al caldo della stagione; e finalmente non ho nessuna cattiva intenzione, come suppongo, che non l'avranno tutte le altre che vestono egualmente.» Tutte queste scuse, o piuttosto diaboliche insidie, vedete, o amica, come con semplici risposte si risolvano in fumo.

Porto gli abiti quali me li compone la sarta.

Non può negarsi che grande aiuto prestino le sarte al demonio con le insidiose loro insinuazioni, che *questa è l'ultima moda*, che *quel taglio fa graziosa comparsa,* ec.ec. Ma, stando alla scusa addotta, si vorrebbe far credere, che da noi non parta espressamente l'ordine che quelle vesti sieno così

Digitized by Google

indecenti, e che noi, se tali non ci fossero presentate, non penseremmo ad usarne. Ma di grazia ditemi, quale riguardo abbiamo noi di rifiutare un abito quando non sia fatto a nostro modo? e, se il nostro cuore fosse retto, ci costerebbe forse molto a respingere mode che compromettono l'anima nostra e quella di altrui? Mancano per avventura sarte di timor di Dio e di distinta abilità, che possano gradire insieme al buon gusto, e servire alla modestia cristiana? E perchè ci serviamo di quelle che sono senza coscienza? D'altra parte, credetemi, hanno cotestoro per la maggior parte troppo bisogno di pane per vivere, perchè torni loro a vantaggio disgustare quelle, che pagano prontamente. Francamente per altro aggiungo, che questa scusa è un'apertissima menzogna. Sopra di chi infatti le sarte o prendono la misura, o le prime prove verificano degli abiti già in lavoro? Non forse su noi stesse? E quando l'occhio, e quando

lo specchio fedele ci avvertono che i confini della decenza si oltrepassano, a che stiamo mute ed indolenti? O invece non pregustiamo in quei momenti il pensiero della brillante comparsa che faremo qualora, compiute che sieno, sfoggeremo quelle vesti? Ciò non dico per malignare le altrui intenzioni, ma ricordo, amica, sì ricordo ancora con dolore quali idee solleticavano in quegl' istanti la mia vanità.

Il mio grado, la condizion mia esige che non sia da meno delle altre mie pari.

Inganno solenne. Non è vero che il vestito disonesto sia il distintivo delle donne di grado e di elevata condizione; giacchè vediamo che questa rea costumanza è già fatta comune presso che a tutte le condizioni di donne, anche di molto inferiori al nostro, come per esempio comiche, ballerine, *virtuose,* sartorelle, modiste, ecc., donne al

Digitized by Google

certo con le quali sdegneremmo esser confuse. Nè, credo, vorremmo reputare nostre pari quelle infelici, che, rifiuto della società, esseri degradati della specie umana, col loro vestito fanno palese al mondo tutto la professione che esercitano, tanto sfregio recando al sesso nostro, tanto danno alle famiglie, tanto dolore alla Religione. Sdegnoso rifugge il delicato nostro pensiero a tale idea; ma dessa è la conseguenza legittima, che dedurre si dee quando una donna arriva ad indossare men che onesti vestiti. Cerchiamo di gareggiare piuttosto con quelle, che o in pari o in più elevata condizione e grado costituite, modelli sono di cristiana modestia senza mancare a quanto esige il decoro.



Digitized by Google

In diversa maniera comparir non debbo in que' luoghi che frequento.

Ho accennato di sopra che il mondo ci ammette in certi luoghi, e ci avvicina certe persone appunto perchè col vestito nostro mostriamo di seguire le massime di lui, il che servir dee non a nostra scusa, ma a condanna. Per altro, tra'luoghi che da'Cristiani frequentansi, e dalle donne pure di sconcio vestire, vi sono anche le chiese, ove, almeno la festa, queste convengono per essere presenti alla santa Messa, che non ardisco dire *ascoltarla.* Esige forse la santità della chiesa, che vi si rechino con tanto sfoggio di lusso e di mondana pompa, con un portamento insidioso, cascante di vezzi, non altro respiranti che aria di libertà, fatte idolo funesto a tanti occhi, centro mortifero di tanti desiderî, vicino a quei fonti battesimali testimoni della piena rinuncia fatta alle pompe del demonio, ac-

canto a que' tribunali di penitenza, ove remissione non si consegue da chi è dichiarato partigiano del senso e del mondo, appiè di quegli altari ove attualmente s' immola il Re de' Vergini nato di Vergine, le cui carni purissime, mentre alimento sono e vita a chi in un corpo casto anima pura mantiene, morte eterna apportano a chi con sozza anima in più sozzo corpo vi si accosta? Anzi lungi per pietà, lungi tali donne per sempre stieno da' sacri tempî, ed a dannarsi, il carico enorme lor basti de' propri ed altrui peccati, che fuori d'essi per loro commettonsi, ma non si erga altare contro l'Altissimo, le adorazioni nella sua stessa reggia baldanzosamente usurpando a lui solo dovute. Nè sgomenti la scrupolosa loro coscienza la perdita della Messa, che già per tal modo nè da esse, nè da coloro da cui godono essere vedute ed ammirate minimamente si ascolta.

Digitized by Google

Ma il caldo della stagione...

Sì, amica, era questo il gran baluardo che me pure rinfrancava, quando tale vergognosa moda io seguiva. Ora per altro conosco che le vesti, che contro il freddo ci difendono, servono anche molto a ripararci dal caldo, e ne provo la sperienza dopo l'avventurosa mia conversione. Inoltre questa scusa dovrebbe valere anco per gli uomini, che sono delle nostre stesse carni, ed esposti, forse più che noi, alle stesse influenze delle stagioni, quando invece, non portando essi scoperto che il viso e le mani, dovrebbero, a nostro giudizio, essere affogati dal calore. E ragione anzi vorrebbe, che inosservata corresse qualche indifferente libertà di vestito nel franco loro sesso, mentre bella porzione del nostro esser dee la riservatezza ed il pudore, le cui sante leggi stanno in perfetta armonia con le esigenze della indole e fiacchezza nostra. Va-

le per altro questo appiglio quando nelle carnevalesche notturne danze d'inverno sfidiamo il rigore della stagione con indecenti vestimenta?...

Io non ho cattiva intenzione.

A me pure pareva di non averne. Ma qualora l'azione per se è cattiva, e che induce danno negli altri, e che commettasi deliberatamente, il male che ne risulta o che ne può risultare, va, e chi nol sa? a carico di chi l'azione stessa commette. Scusereste voi taluno che vi porgesse a bere un veleno mortifero, protestandovi nel tempo stesso che la sua intenzione non è cattiva? E quanto veleno non beesi per gli occhi da tanti e tanti incauti e maliziosi allo spettacolo, che presenta una donna senza verecondia vestita! E vorrassi tal donna reputare innocente dopo tanta strage di anime? A chi dunque domanderà conto il

Digitized by Google

supremo Giudice di queste anime per tal modo pervertite e dannate, se non a quella che ne fu l'omicida?

Le altre mie pari vestono egualmente.

Quelle senza coscienza e pudore, ve l'accordo. Non istate poi a calunniare con questa generale asserzione quelle, che, specchio di modestia, non cercano di piacere che a Dio ed al proprio marito, edificando il prossimo col cristiano loro riservatissimo contegno. Ma, ammesso che tutte vestano così, tornerà sempre vero, che tutte sono spergiure al solenne impegno contratto nel Battesimo, e che contro tutte dal divin Giudice si scaglierà quel terribile *Non vi conosco.*

Il desiderio di piacere altrui ha una forte attrattiva pel sesso nostro, nol nego. Ma accertiamoci che, chi cerca di conseguire tale scopo con l'immodestia del vestito, va

molto lungi dal fine che si propone. Cerchiamo forse di trovare uno sposo per questa via? Gli scostumati fatalmente non cercano spose, e quotidiana prova ne sono le amare lagrime e i tardi pentimenti di tante incaute donzelle. I saggi ripugnano avvicinarsi ad una giovane che mette forte sospetto d'aver rinunciato al pudore. Crediamo per avventura di riuscire più gradite ai mariti nostri? Possibile che essi, se fior hanno di senno, e se nutrono verace stima per noi, in ciò mettano la loro compiacenza ed iniquamente esigano quello che serve a disdoro della propria moglie? E se all'ara del nostro connubio abbiam giurato di piacere ad un solo, da che nasce la smania di piacere a tanti?... Crediamo forse coll'inverecondo nostro vestito di accrescere la nostra avvenenza? Ma la bellezza dalla modestia disgiunta riesce ributtante. Avremmo la vanità di farci credere con tale foggia di vestire meno attempate di quello

che siamo? Ridicola pretesa! come che cento argomenti non si scorgessero in noi stesse da persuadere gli altri in contrario a nostro dispetto. Ma non è poi vero che nella generalità il mondo applaudisca al libero nostro vestire. Non cessarono gli amari e pungenti sarcasmi che dal volgo e da' libertini stessi più dissoluti mi si scagliavano dietro, se non quando deposi quelle infauste divise.

Dopo quanto succintamente vi esposi meriterei rimprovero, o amica, se non vi mettessi pure a parte di alcuni ricevuti suggerimenti, che quai mezzi efficacissimi furonmi indicati per togliere dal mio cuore l'attacco all'immodesto vestire, e come tali fortunatamente gli sperimentai. Si è il primo:

Studio attento e divoto a Gesù Crocifisso.

No, amica, no, un'occhiata di volo, che risvegliandoci appena una languida e fred-

Digitized by Google

da idea delle sue pene, anzichè eccitare alla conversione, ci confermi piuttosto in una cieca e fatale presunzione di salvarci. Lo ripeto: *Studio attento e divoto a Gesù Crocifisso.* Sarà mai possibile, che dopo averlo contemplato lacero, insanguinato, tutto una piaga, sazio di obbrobri, ricolmo di travagli e pene, ignudo sopra un patibolo, e ciò tutto per ricomprare le nostre ed altrui anime, e ricoprirle di gloria, noi vogliamo ancora essere mollemente vestite, profumate, ricoperte di lubriche gale ed insidiose e con le scandalose nostre mode omicide di anime a sì caro prezzo redente?

Quante anime pel disonesto vestire trovansi ora nell'inferno!

Terribile pensiero! E tra queste anime, quante nostre pari ed amiche saranno in quelle fiamme divoratrici dopo essersi comperata la morte del corpo con le malattie con-

Digitized by Google

tratte dalla libertà del vestito moderno! Sentirono pure esse i latrati della coscienza, e non le diedero ascolto. Alto tonò la voce imperiosa de' ministri di Dio, e non obbedirono! Le minacce ancora udirono di zelanti confessori, e non ne furono atterrite. Videro pur esse begli esempi di modestia, e non gl'imitarono! Come abbiam fatto noi, solevano esse ancora ripetere le addotte scuse, e di ciò noi siamo testimoni; ma intanto sono adesso certo all'inferno, se non ne hanno fatto penitenza, e riparato efficacemente agli scandali dati, e vi staranno disperate per una interminabile eternità. Ma quello che ad esse avvenne, potea pur avvenire a noi, se il Signore usato non ci avesse misericordia col darci tempo di emendazione. Guai a noi se vorremo ancora far le sorde alle divine chiamate!

Digitized by Google

Potrebbe la morte coglierci improvvisamente.

Chiunque per somma sua sventura ne' lacci vive di mortal colpa, dee abbrividire a questo pensiero; ma quanto raccapriccio mi prende qualora penso che il sesso nostro persuadersi vorrebbe di nemmen peccare vestendo con tanta libertà! Ma quale invece sarebbe la confusion nostra, e quanta l'ignominia, se inopinatamente tratte fossimo alla presenza di Gesù Cristo nostro giudice, dopo avere scandalezzato tante anime e in casa con un vestire di troppa confidenza, e in istrada dove abbiamo portato la licenza in trionfo, e nelle chiese stesse dove invece di andare coperte, come espressamente ci comanda San Paolo, col nostro lusso inverecondo, e co' nostri scandali abbiam fatto gemere la fede ne' buoni, ed amareggiato lo zelo de' sacerdoti!... Se in oggi mentre fossimo in qualche brillante crocchio, e vestite a tutto punto di moda ci cogliesse la morte, quale

ignominia, ripeto, trovarci in quello stato alla presenza di Gesù nostro giudice! S. Carlo Borromeo disse con paterno amore ad una donna cui piaceva vestire come portava il costume del secolo, e come presso a poco piace vestire a noi: « Sorella, se la morte vi coglie in questo stato che fia di voi? Pensateci e risolvete.» La donna fece la sorda alle voci del suo Pastore, e la mattina dietro fu trovata nel proprio letto fredda ed incadaverita. Il fatto lo potrete riscontrare nella vita del santo Arcivescovo.

Ciò basti, amica. Quanto a me ho già risoluto, e non voglio avere altra regola del mio vestire, se non quella che mi prescrive S. Paolo: « Vestano, dice questo grande Apostolo da Dio inspirato a parlarci a nostra istruzione, vestano le donne con decenza, e secondo il loro stato e condizione: si adornino di verecondia e modestia, ed invece di cercare le mode del secolo, cerchino di arricchirsi di opere sante.» Insom-

Digitized by Google

ma io mi voglio adornare in quel modo che è compatibile con la soda pietà, con un vero amore verso Dio, e con la sincera imitazione di Gesù Cristo, le massime, e gli esempi di cui saranno la regola secondo la quale dovrò essere giudicata. Dica di me il mondo ciò che vuole, io non lo curo: avrà detto forse abbastanza della mia leggerezza, della mia vanità e de'miei scandali: è tempo omai che dica della mia modestia, della mia compostezza e della mia esemplarità. Non curo le dicerie di persone cieche nell'intelletto, guaste nel cuore, ignoranti e nemiche della Croce di Cristo; ma cerco l'approvazione delle persone prudenti, illuminate e dabbene. Non voglio piacere agli uomini per costituirmi nemica di Dio; ma voglio piacere agli Angeli, a Maria madre mia dolcissima, a Gesù Cristo cui nel Battesimo ho giurato fedeltà ed obbedienza, e per cui solo posso sperare una vera felicità.

Amica dilettissima, quanto mi conforta

la speranza di avervi compagna nelle mie risoluzioni, per avervi poi meco in paradiso per tutti i secoli! Un po'di coraggio avvalorato dalla grazia di Dio, e tutto è fatto. E questo confido di ottenervi con le mie orazioni per la misericordia infinita di nostro Signore Gesù Cristo a cui solo sia per sempre gloria ed onore.



Digitized by Google

AVVERTIMENTI.

—

I.

Nel vestire conviene osservare esattamente le leggi della naturale verecondia, e della cristiana moderazione, essendo pur certo che il pregio più nobile di una giovine Dama cristiana sia uno spirito quieto, regolato, e tranquillo, di cui dà segno chiaro l'esterno ben composto, ed aggiustato.

II.

Quando dunque una Damigella si vesta, ovvero si abbigli, e faccia benanche qualunque altra siasi opera esteriore, allora

con fede dica subito: Dio mi vede; piacerà a Dio vedermi così vestita? così abbigliata? approverà quest'opera, che sto per fare? Indi subito si risolva al sì, o al no, che le suggerirà il suo cuore medesimo.

III.

Conviene finalmente ricordarsi spesso delle promesse, che a nome proprio, e pel proprio vantaggio furon fatte nell'atto che si ricevette il Santo Battesimo. Si promise allora in faccia agli Angeli del Signore, ed alla sua Chiesa di rinunziare al Demonio, ed a tutte le sue opere malvage, ed alle sue pompe vane, e pericolose; quindi è cosa utilissima rinnovare spesso con Gesù Cristo queste promesse solenni da noi già fatte, e precisamente nel giorno anniversario del nostro battesimo, nel giorno della Epifania, e nel giorno della Pentecoste.

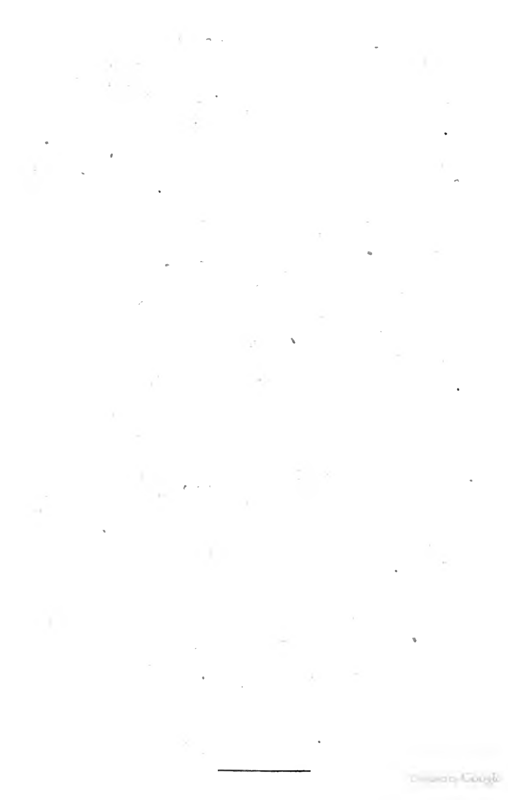
N. R.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

